

TRASCRIZIONE INTERVENTO di MARIANNA MASTRONICOLA *

00:32:52 Brano Marianna Mastronicola

Caro sindaco,

Dal febbraio scorso, la disabilità, le persone con disabilità sono state avvolte da un assordante silenzio, non si è quasi mai parlato di noi, dei nostri destini, delle nostre vite, quando tutta la città ricominciava a muoversi. Noi siamo rimasti al palo ancora per lungo tempo e questo ci ha addolorati.

Dal silenzio si esce con le parole, oggi abbiamo ascoltato le sue e vogliamo lasciarle le nostre diverse e nuove per fare cose nuove.

Noi parliamo di casa e non di comunità alloggio o comunità sociosanitaria o residenza sanitaria per disabili, di operatore come mediatore di vita e non di educatore, a meno che non si tratti di minorenni.

Di percorso di vita o curriculum vite e non di progetti educativi individualizzati; di amicizie e non di socializzazione; di lavoro e non di ambiti occupazionali; di esperienze di vita indipendente e non di periodi di prova; di svago e divertimento e non di tempo libero; di budget personalizzato e non di rette; di cittadini e non di disabili.

E infine, non parliamo di “dopo di noi”, non di “durante noi”, ma di durante te, perché la vita dei nostri figli è in primo piano.

Ho una figlia di trent'anni, si chiama Giulia e vive la sua vita indipendente in una casa insieme ai suoi amici e a operatori attenti e competenti e l'abbiamo costruita un passo dopo l'altro. È stato possibile per lei, vogliamo la stessa cosa per ciascuno dei nostri figli, sperando di avere il Comune dalla nostra parte e al loro servizio. A presto, signor Sindaco, noi la aspettiamo ancora il mercoledì e qualsiasi altro giorno per uscire dal silenzio.

Marianna Mastronicola, mamma di Giulia.¹

00:34:51 INTERVENTO MARIANNA MASTRONICOLA

Buongiorno a tutti, io sono Marianna, mamma e amministratore di sostegno di una giovane cittadina milanese che vive già da alcuni anni la sua vita indipendente con i suoi amici in una casa.

Sottolineo molto nel mio intervento alcune parole: la prima è: “Cittadina”, poi: “Casa”.

Giulia, il prossimo 26 giugno, sono ben 7 anni che vive nella sua casa, con i suoi amici.

¹ Da “A casa come va?” – ed. FrancoAngeli – pag.162

*Testo non revisionato dall'autore.

Giulia è stata accompagnata, ascoltata in quello che lei avrebbe voluto, ma prima di Giulia è stata accompagnata ed ascoltata la mamma di Giulia, dalla Fondazione Idea Vita e da Spazio Aperto Servizi; una mamma, io, che avevo delle idee confuse e tante paure. Non ero quieta per niente, quindi se non ci fosse stata la mamma di Giulia quietata, non si sarebbe potuto pensare di incominciare questo percorso.

Quindi io sono stata proprio all'inizio presa per mano da Idea Vita e poi dalla cooperativa Spazio Aperto Servizi e quando mi sono calmata e ho accettato di iniziare un percorso con mia figlia, lo abbiamo incominciato. Giulia dal 26 giugno 2016 vive con i suoi amici in Casa Greco.

“Casa”, la casa, per me, è una parola molto grande dove dentro ci sta tutto: il vivere, il cuore, il volersi bene, il litigare, ma è sempre casa. Giulia non vive in una comunità, vive in una casa.

Tutto questo percorso che ha accompagnato Giulia alla sua vita indipendente ancora continua: le cose vanno bene, ma c'è sempre da mettere qualche cosa a posto: i percorsi sono lunghi e vanno anche seguiti per renderli stabili; per questo bisogna farli nel Durante Noi, quando si hanno le energie e la gioia per farlo.

A me non piace dire dopo di noi:” *dopo di noi*” è quando io e mio marito siamo morti. Se siamo morti, a quel punto non possiamo fare più niente. Quindi mi piace molto dire il *durante noi* o, meglio ancora, il “*durante te*”, pensando a Giulia.

Di questi progetti alcuni anni fa nessuno avrebbe pensato che ci potessero essere, erano visti come un'utopia. Fondazione Idea Vita ha iniziato a pensarli e realizzarli dal 2000 ed era decisamente e dichiaratamente *'fuori legge'*. Invece le case ora esistono e io mi auguro che se ne aggiungano sempre altre.

Da queste case, i nostri cittadini escono ogni giorno, frequentano la città. È importante per loro e per la città: conoscere, essere conosciuti sono i primi passi verso l'inclusione, verso sempre maggiori possibilità di partecipazione. Ai loro operatori chiediamo che siano mediatori di vita, che li accompagnino nella loro vita, nella loro città, realizzando i loro desideri e aspettative.

So che la nostra città è una città accogliente e sono fiduciosa che la loro partecipazione sarà sempre più possibile, perché saranno sempre meglio conosciuti e parte della vita di tanti.

Caro Assessore, la guardo bene, visto che è seduto qui davanti a me.

Le parole sono importanti, cambiano il modo di pensare: casa, vita indipendente, cittadini, operatori e molte altre. Le abbiamo scritte nel nostro libro.

Dalle parole nuove si inizia a pensare in maniera differente, il primo passo verso il cambiamento.

Le chiediamo che queste parole nuove inizino a essere le parole del Suo assessorato, ma anche di tutti gli altri assessorati, perché la disabilità è trasversale a tutti. Quindi le chiediamo di farle sue e di portarle ai Suoi colleghi. Già parlarne oggi, qui insieme, è stato un grande passo. La ringrazio.

Fine intervento 00.41.18

*Testo non revisionato dall'autore.

